

fondo perduto vengono in parte trasformati in finanziamenti agevolati e bancari, con conseguente maggior responsabilizzazione di imprese e banche, nonché risparmio per l'erario².

Nell'esercizio 2004, era altresì previsto il completamento del riordino degli incentivi in materia di attività produttive, delegato al Governo dalla legge n. 229 del 2003, per giungere alla coordinazione degli elementi generali ed all'indicazione dei principi al legislatore regionale, lasciando il resto alla normativa statale secondaria ed a quella regionale.

Lo schema di decreto legislativo approntato è ancora in fase di revisione.

3.2 Sviluppo produttivo e competitività.

Questa funzione — centrale nell'ambito dell'attività del Ministero in quanto “cerniera” tra l'incentivazione alle imprese e l'impulso alla loro internazionalizzazione (in passato attuato dal Ministero per il commercio estero) — acquista oggi una rilevanza ancor maggiore, in considerazione della situazione economica, e del conseguente sforzo per potenziare la competitività posto in essere dal Governo.

Gli obiettivi per il 2004 erano due: l'analisi del ruolo della media impresa nelle tematiche di filiera e dei processi innovativi diretti a diversificazione di prodotto, e lo sviluppo e qualificazione dell'industria nazionale negli specifici settori della cantieristica militare ed aerospaziale.

Al primo obiettivo — ritenuto perseguibile senza assegnazione specifica di fondi — non è stata attribuita alcuna risorsa finanziaria. Per il secondo, sono stati stanziati 1.200.000 euro in ordine al settore aerospaziale, mentre le azioni relative al rilancio della cantieristica militare, alle quali erano stati originariamente destinati 150.000 euro, non sono state intraprese, per le ragioni di cui si dirà appresso.

In ordine al primo obiettivo, l'attività dell'Amministrazione si è sostanziata, da un canto, nella ricognizione delle esigenze da soddisfare in concreto, anche mediante questionari, e conseguentemente nella rimodulazione dei documenti relativi alle linee di azione da seguire. In esito a ciò, è stato elaborato un documento finale, che reca proposte di possibili interventi di politica industriale; dall'altro, sul piano operativo, nella contribuzione alla definizione delle politiche industriali comunitaria e nazionale (partecipazione al Gruppo chimica del Consiglio europeo per l'elaborazione di nuove politiche, alla Conferenza per la Carta europea per le piccole imprese, a Gruppi di lavoro in sede OCSE, rapporti con il MEF per la definizione del DPEF).

Sull'effettiva realizzazione del secondo obiettivo hanno invece pesantemente inciso circostanze di vario tenore.

In primo luogo, i tempi lunghi richiesti dalla normativa vigente per l'assegnazione delle risorse finanziarie: la ripartizione tra i diversi piani di gestione (uno dei quali corrisponde appunto al settore aeronautico) finanziati attraverso il capitolo 7420 dello stanziamento del Ministero — fondo per gli interventi agevolativi alle imprese — richiede il parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari.

Inoltre, la legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria 2004) impedisce il ricorso al meccanismo in precedenza comunemente utilizzato per il finanziamento di programmi aerospaziali di interesse della Difesa (accollo da parte dello Stato di mutui contratti dalle industrie impegnate nella loro realizzazione), rendendo così impossibile l'intervento del MAP.

² D'altronde, la semplificazione della tipologia degli incentivi appare necessaria anche in ordine alla risoluzione dei problemi attinenti all'efficacia dei controlli sulla gestione degli stessi, posti in rilievo dalle indagini svolte dalla Sezione Centrale di controllo sulla gestione della Corte (relative alla gestione del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica ed ai crediti di imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate, approvate, rispettivamente, con delibera n. 28/2003/G dell'11 giugno 2003 e n. 27/2004/G dell'11 novembre 2004) come derivanti appunto (anche) dalla frammentazione in atto.

Un disegno di legge che dovrebbe consentire il superamento del problema è all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda specificamente la cantieristica militare, le risorse finanziarie originariamente individuate per il perseguimento dell'obiettivo relativo non sono state impiegate, essendo stato ritenuto in sede di decisione politica che erano venute meno le condizioni (possibilità di vendita all'estero dei sistemi di armamento da produrre) che avevano condotto alla fissazione dell'obiettivo stesso.

Tra le attività "correnti", merita ricordare quella relativa alla notifica alla UE di regimi di aiuto concernenti determinati settori industriali ovvero di misure in favore di singole imprese, al fine di consentire alla Commissione europea di svolgere l'attività istruttoria necessaria per stabilire l'eventuale sussistenza di contrasto con i principi del Trattato CEE³.

Importante anche l'attività di gestione e controllo svolta dall'Amministrazione (con articolazione tra gestione vera e propria e controllo, secondo i dettami della normativa comunitaria) in ordine al Programma operativo nazionale "Sviluppo imprenditoriale locale", co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale. Il Ministero ha altresì compiuto gli adempimenti, sul piano nazionale e comunitario, conseguenti al riscontro di irregolarità di gestione nel corso della suddetta attività di controllo.

Sempre in ordine a programmi co-finanziati dal FESR, sono state proseguite gli adempimenti c.d. di "post - chiusura" della programmazione 1994 - 99, ed affiancati i controlli della Commissione e della Corte dei Conti europea espletati nel corso dell'anno.

Nell'ambito della vigilanza sulle procedure di amministrazione straordinaria sono state aperte 12 nuove procedure, per un totale di 110 imprese. Tra i casi più rilevanti, la vendita dei complessi aziendali Cirio, e l'approvazione del programma di ristrutturazione del Gruppo Parmalat.

L'ufficio italiano brevetti e marchi, che agisce nell'ambito della Direzione generale sviluppo produttivo e competitività, ha stipulato con una società esterna un contratto avente ad oggetto la conservazione e gestione degli archivi cartacei, oltre alla formazione della banca dati storica dell'Ufficio.

Nonostante ciò abbia positivamente inciso su una funzione fondamentale, ed i buoni risultati indotti (sgombero di spazi presso la sede e possibilità di impiego di parte del personale per lo svolgimento dei servizi all'utenza), permane in complesso insoddisfacente l'andamento dell'ufficio⁴.

3.3 Enti cooperativi.

Le funzioni del MAP in materia di cooperazione hanno il duplice connotato della vigilanza e della promozione.

L'attività di vigilanza di carattere ordinario, è esercitata dalle Associazioni nazionali riconosciute per le cooperative ad esse aderenti, dal Ministero per le rimanenti. La vigilanza di carattere straordinario è esercitata esclusivamente dall'Amministrazione.

Competono tuttavia esclusivamente al MAP i provvedimenti di carattere lato sensu sanzionatorio che possono derivare, secondo il Codice civile e la Legge fallimentare, dall'esercizio della vigilanza stessa: gestione commissariale, scioglimento, liquidazione coatta amministrativa.

³ Nel 2004, l'Amministrazione ha seguito tra l'altro i casi relativi alla FIAT AUTO, al Gruppo FINMEK ed alla DE TOMASO, tutti conclusisi positivamente.

⁴ L'arretrato da smaltire riguarda ben 173.200 pratiche, per spiegare il quale appare insufficiente la giustificazione addotta dell'aumento delle domande (atteso che questo riguarda solo il primo semestre 2004, mentre nel secondo si è addirittura registrata una diminuzione), e tenuto conto inoltre che negli ultimi due anni il personale è stato incrementato del 30 per cento.

La vigilanza – relativamente al corretto esercizio dell’analoga funzione ad esse demandata – viene esercitata anche sulle suddette Associazioni nazionali.

La vigilanza ordinaria viene condotta a livello periferico, come pure, di norma, quella straordinaria.

Al riguardo, deve ancora una volta rilevarsi il persistere in materia di un grave problema di organizzazione, derivante dal fatto che il personale addetto a tale funzione in periferia continua ad appartenere – per motivi “ storici “ – ai ruoli del Ministero del lavoro (Direzioni Provinciali). Ciò incide in modo rilevante sull’efficiente svolgimento dell’attività, particolarmente quella di vigilanza straordinaria, che registra un decremento rispetto ai passati esercizi.

La soluzione del problema in esame avrebbe dovuto essere contenuta nel regolamento organizzativo degli Uffici territoriali del Governo previsto dal DPR n. 287 del 2001, che non è tuttavia mai entrato in vigore, ed è stato successivamente abrogato. In tal modo, l’intento manifestato dal legislatore di potenziare la funzione – prevedendo l’istituzione di un nuovo Corpo ispettivo, e più incisivi poteri in capo agli Ispettori , nel d.lgs. 2 agosto 2002 n. 220 – è sostanzialmente restato lettera morta.

Attualmente, i rapporti tra le due Amministrazioni interessate sono regolati da una “ Convenzione “, sottoscritta a livello di Direttori generali.

L’attività di promozione si articola ulteriormente , oltre che nella promozione vera e propria, nella diffusione dei principi cooperativi.

Secondo la disciplina della legge n. 59 del 92, il finanziamento proviene, oltre che dagli stanziamenti relativi nel bilancio dello Stato, da periodici versamenti effettuati dalle stesse cooperative, pari al 3 per cento degli utili annuali (le società aderenti ad Associazioni nazionali versano i contributi alla Tesoreria dello Stato tramite Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, le altre direttamente su un capitolo di entrata dello stato di previsione del MAP).

Tale macchinosa procedura – unitamente al fatto che il termine per l’adempimento delle cooperative, fissato con riferimento all’approvazione del bilancio, comporta che la maggior parte dei versamenti affluiscano tra giugno ed agosto di ogni anno – fa sì che vi sia costantemente incertezza sul momento dell’effettiva disponibilità dei fondi, il che si ripercuote negativamente sulla programmazione dell’attività di promozione.

Il MAP ha quindi fissato un nuovo termine per i versamenti, tale da consentire la sicura acquisizione dei fondi all’inizio dell’anno seguente.

Va ancora notato che gli stanziamenti statali sono andati costantemente diminuendo (da circa 15 miliardi delle vecchie lire a 1.738.600 euro stanziati per l’esercizio 2005).

Nell’ambito dell’attività di promozione, lo sviluppo della Cooperazione e la qualificazione dei dirigenti sono normativamente demandate alle Associazioni nazionali di rappresentanza, mentre la diffusione dei principi cooperativi (anche mediante corsi di formazione) è attuata direttamente dall’Amministrazione , mediamente attraverso l’impiego del 20 per cento delle risorse disponibili.

Dalle considerazioni esposte, discende l’opportunità di un ripensamento del ruolo delle Associazioni nella materia.

3.4 Armonizzazione del Mercato e tutela dei consumatori.

Gli obiettivi per il 2004 erano rappresentati dal potenziamento delle attività per un corretto funzionamento del mercato finalizzato a garantire maggiore tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti, e dal miglioramento dell’efficacia degli strumenti informativi da mettere a disposizione di consumatori e utenti per garantirne la tutela degli interessi e della sicurezza.

Le risorse finanziarie spendibili ammontano a complessivi 19.613.259 euro; gli impegni risultano corrispondere a 19.655.368 euro, mentre i pagamenti corrispondono a 1.629.536 euro.

Il primo tema in particolare riveste attualmente un'importanza primaria, considerati gli effetti sui prezzi dell'introduzione nella UE di una moneta unica.

A tale riguardo, il Comitato tecnico per il monitoraggio dei prezzi e servizi di largo e generale consumo, istituito nel gennaio 2003 dal Ministro delle attività produttive e dallo stesso presieduto, aveva deciso di intraprendere il monitoraggio dei prezzi di un rilevante numero di prodotti, nell'arco di un biennio.

Il monitoraggio è stato effettuato con il coinvolgimento di numerosi soggetti, appartenenti e non alla PA (Guardia di finanza, ANCI, Regioni Liguria e Toscana, Grande distribuzione organizzata, Ministero delle politiche agricole). I risultati sono stati utilizzati per la realizzazione di una banca dati relativa ai prezzi di alcuni prodotti, destinata ai consumatori; i dati disponibili sono pubblicati sul sito Internet del Ministero.

Nella stessa ottica, è stato avviato il monitoraggio delle tariffe dei servizi locali di pubblica utilità, sulla base di un Decreto Ministeriale del novembre 2004.

Nel 2004 è stata avviata la creazione di un "Fondo di garanzia per il sostegno dell'accesso al credito e al consumo per l'acquisto di beni durevoli", riservato ai nuclei familiari con reddito complessivo non superiore a 15.000 euro.

Era previsto che nel corso dell'esercizio fossero già impiegate le risorse stanziare (16.129.000 euro, provenienti dal pagamento delle sanzioni amministrative comminate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato). Tuttavia, la gara espletata per giungere all'individuazione del soggetto affidatario della gestione del Fondo è andata deserta, cosicché tali adempimenti sono slittati al 2005.

In relazione al secondo obiettivo, è stata svolta l'attività propedeutica alla verifica dei risultati ottenuti con gli strumenti previsti dalle "carte dei servizi" a tutela del consumatore.

In questo campo, erano già emersi in passato numerosi problemi, posti in evidenza da un'indagine compiuta dal Ministero e pubblicata nel maggio 2003. Per tentare di ovviare a questi inconvenienti — che avevano condotto ad un'insufficiente applicazione di questo strumento — è stato quindi costituito un Tavolo di lavoro sulle Carte dei servizi, per porre direttamente a confronto le Istituzioni e le Autorità di regolamentazione con le rappresentanze dei consumatori. Partecipano varie Associazioni dei consumatori, l'Autorità per l'energia, l'Autorità per le telecomunicazioni, il Ministero delle infrastrutture, l'ENAC, le Agenzie fiscali e la Conferenza Stato - Regioni, oltre naturalmente al MAP⁵.

3.5 Turismo.

La funzione legata al turismo — evidentemente di per sé centrale, attese le caratteristiche dell'Italia — è forse quella su cui più ha inciso la riforma del Titolo V della Costituzione; il sistema disegnato prevede il permanere dell'Autorità centrale, rappresentata dal MAP, con funzioni di impulso e coordinamento, oltre a quelle — che non sono venute meno — inerenti ai rapporti internazionali, ed in particolare con l'UE.

Questo assetto, rispecchiato dalla legge quadro sul turismo (legge n. 135 del 2001), è stato confermato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 197 del 2003, che ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati da alcune Regioni contro la suddetta norma.

In relazione a ciò, gli obiettivi fissati per il 2004 erano l'armonizzazione del sistema turistico nazionale ed il rafforzamento del rapporto di collaborazione ed integrazione tra Stato, Regioni ed Enti del settore.

⁵ Completata l'attività di raccolta dei dati, è in corso, ad opera del MAP, la rielaborazione della documentazione, che sarà, come per la precedente indagine, raccolta in volume e presentata ad un'apposita conferenza, da tenersi nel corso del 2005.

Pertanto, l'azione dell'Amministrazione si è svolta nella linea così tracciata, per l'attuazione dei Sistemi turistici locali, la cui funzione è quella di creare sinergie fra le varie Regioni, così da utilizzare al massimo le risorse disponibili.

Punto di raccordo importante in questo processo è il Comitato di coordinamento degli interventi statali aventi riflessi sul turismo e di raccordo con le Regioni ed Autonomie locali, presieduto dal Ministro delle attività produttive.

Per il 2004, è stato emanato con il DM 11.11.2004 un bando, che ha dato luogo alla presentazione di 35 progetti interregionali, in relazione ai quali si è proceduto al relativo impegno.

Sono stati altresì individuati criteri e modalità di ripartizione delle disponibilità del Fondo di co-finanziamento, in base alle quali sono state trasferite alle Regioni le risorse relative agli esercizi 2000-2004, per un ammontare complessivo di 360 milioni.

Nel contempo, è proseguito il monitoraggio sui 34 progetti interregionali presentati in relazione al bando emanato nel 2003.

L'attività " istituzionale " del Ministero nella materia del turismo si sostanzia nella partecipazione, secondo le rispettive modalità, all'attività dei vari Organi internazionali; va sottolineato il rafforzato impegno del nostro Paese nell'organizzazione mondiale del turismo, Agenzia ONU, in seguito all'elezione (avvenuta alla fine del 2003) a membro del Comitato esecutivo, nonché del Comitato per il rinnovo dei regolamenti.

A questo riguardo, va rilevato il grave e ricorrente problema della carenza degli stanziamenti per le spese di missione, conseguente in particolare al sopravvenire dei noti provvedimenti normativi volti al contenimento della spesa pubblica. Lo stanziamento iniziale per il 2004 sul relativo capitolo è stato di appena 5.976 euro per lo svolgimento delle ricordate attività.

L'attivazione della procedura per l'integrazione dei fondi ha condotto ad un ulteriore stanziamento di 120.000 euro; essendosi tuttavia tale procedura conclusa soltanto nel settembre 2004, sono stati nel frattempo corrisposti esclusivamente anticipi, con la conseguenza che il programma di missioni è stato inevitabilmente ridotto (anche per effetto del decreto n.168 del 2004 convertito nella legge 30 luglio 2004, n.191 intervenuto nel frattempo).

Poiché la stessa vicenda si è consumata nell'esercizio 2003, e d'altra parte lo stanziamento per il 2005 ammonta attualmente a 4.896 euro, è necessario, al fine di poter svolgere la funzione disponendo di risorse sufficienti, attirare l'attenzione di Governo e Parlamento sull'argomento. E' infatti appena il caso di ricordare quale peso rivesta il settore turistico nella nostra economia.

3.6 Energia e risorse minerarie.

Obiettivi dell'azione del Ministero in questo settore per l'esercizio 2004 erano la riduzione dei costi energetici ed il rafforzamento della sicurezza, flessibilità ed economicità degli approvvigionamenti relativi a gas ed energia elettrica.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, accanto allo sforzo rivolto alla promozione dell'innovazione nel campo dell'energia ed alla razionalizzazione ed incremento delle fonti già esistenti (come ad esempio il programma di metanizzazione del mezzogiorno), appare rivestire un ruolo centrale l'accrescimento dell'offerta energetica, in particolare attraverso la realizzazione di nuove centrali.

Al riguardo, tuttavia, devono registrarsi difficoltà nello svolgimento dei relativi procedimenti, legate al rapporto con altri soggetti (Amministrazioni statali e regionali) che vi partecipano.

E' così risultato impossibile predisporre uno schema di decreto recante un primo elenco di impianti di produzione di energia elettrica da considerare prioritari ai fini della Valutazione di

impatto ambientale, come stabilito dal DL 18 febbraio 2003 n. 25, convertito dalla legge n. 83 del 2003.

Da un canto, sono sorte divergenze con il Ministero dell'ambiente, in ordine al coordinamento dei criteri di priorità da stabilire nella suddetta sede con quelli adottati nella valutazione di impatto ambientale dall'apposita Commissione.

Dall'altro, la Conferenza Stato-Regioni ha fornito un'interpretazione delle norme sui procedimenti stessi, sulla base della giurisprudenza della Corte Costituzionale, diversa da quella del Ministero, rivendicando un ruolo di maggior peso decisionale.

Sono state comunque rilasciate nel corso del 2004 13 autorizzazioni da cui è derivato un aumento della potenza efficiente pari a 7120 MW, delle quali 11 relative a nuovi insediamenti (il che ha portato l'aumento complessivo nel periodo 2002-2004 a 20000 MW).

Rimane però irrisolto, in ordine all'individuazione della "scala di priorità" di nuovi impianti, il nodo del bilanciamento tra le valutazioni (comunque da effettuare) di carattere ambientale e quelle attinenti a considerazioni di carattere economico (localizzazione in aree geografiche che presentano squilibri della domanda-offerta di energia, utilizzazione di combustili sganciati dall'andamento del prezzo del petrolio, preesistenza del collegamento alla rete nazionale).

Il secondo obiettivo è stato perseguito in particolare attraverso il riordino del settore energetico, sostanziandosi in primo luogo nella predisposizione di una serie di atti normativi, seguendo le indicazioni della legge n. 239 del 2004, che reca appunto tale titolo.

Anche in questo campo si rilevano problemi legati alla valutazione dell'impatto ambientale ed ai rapporti con le Regioni; questi hanno inciso sui procedimenti di conferimento dei titoli minerari (permessi di ricerca e concessioni di coltivazione) relativi agli idrocarburi.

L'acquisizione dell'intesa delle competenti Amministrazioni regionali in ordine alla suddetta valutazione ha infatti richiesto tempi mediamente assai lunghi (circa 250 giorni).

Sono state comunque raggiunte nel 2004 dodici intese con le rispettive Amministrazioni regionali.

Sono in corso contatti con le Regioni per concordare una nuova procedura, che consenta nel 2005 uno svolgimento semplificato e più celere.

3.7 Commercio, assicurazioni e servizi

Per l'esercizio 2004, i due obiettivi relativi a questa materia riguardavano il riposizionamento dei compiti e delle attività del Servizio centrale Camere di commercio, secondo le modificazioni normative in corso, nonché la redazione del DPCM previsto dalla legge n. 229 del 2003, per l'attivazione del Registro informatico per gli adempimenti amministrativi delle imprese.

Non è stata stanziata alcuna risorsa finanziaria.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, sono stati messi a punto vari provvedimenti, anche di carattere normativo, volti alla semplificazione ed all'attualizzazione della disciplina del settore: il regolamento per l'aggiornamento dei criteri per l'iscrizione e la tenuta dell'elenco dei Segretari Generali delle Camere di commercio e le misure di semplificazione ed aggiornamento del procedimento amministrativo per l'elezione dei consigli camerali.

Sono stati poi tenuti quattro seminari di formazione riservati ai componenti designati dal Ministero nei collegi dei revisori dei conti delle Camere di commercio, per un totale di circa 200 partecipanti (il relativo onere finanziario è stato sostenuto dalle stesse Camere di commercio).

In ordine al secondo obiettivo, è stata redatta la parte di competenza del succitato DPCM, contenente le norme che assicurano il coordinamento delle attività preordinate alla realizzazione del Registro informatico. Il provvedimento (alla cui stesura ha anche partecipato il CNIPA) è ancora in fase di perfezionamento.

Con riferimento all'attività normativa nel settore camerale, va anche segnalato il regolamento per l'esecuzione dei lavori in economia e per l'acquisizione di beni e servizi, attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Ancora, la stesura del "Codice delle assicurazioni", approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri, ed all'esame del Consiglio di Stato e della Conferenza Stato-Regioni, attività che, atteso l'impegno, ha richiesto molte risorse nel corso del 2004.

Da menzionare l'indagine sui Centri di assistenza tecnica (CAT), organi di supporto alle imprese in ordine ai servizi ed alla formazione professionale, il cui rapporto finale illustra la situazione completa dei CAT sul territorio nazionale.

Vanno infine segnalati problemi inerenti alla ripartizione delle competenze con le Regioni nella materia del commercio e delle fiere, in ordine alla quale si registrano casi di contenzioso in atto avanti la Corte Costituzionale (ad esempio, in tema di vendite sottocosto, disciplinate dal DPR n. 18 del 2001).

3.8 Politiche di internazionalizzazione.

La funzione si inquadra nel contesto dell'attività dell'Amministrazione volta a favorire lo sbocco delle imprese italiane verso altri Paesi, collegandosi strettamente con l'impulso alla produttività⁶.

Obiettivi per il 2004, l'agevolazione dell'utilizzo degli strumenti finanziari a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, ed il potenziamento dell'attività di studio e analisi a supporto della definizione delle politiche e strategie di internazionalizzazione.

Nell'ambito del primo obiettivo figura l'attività istruttoria relativa ai provvedimenti sottoposti nel corso dell'esercizio all'esame della Commissione permanente del CIPE competente per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, la maggior parte dei quali hanno riguardato la definizione delle linee direttrici dell'azione della SACE.

E' poi proseguita l'implementazione degli accordi con le Regioni per la creazione - attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni, integrate da protocolli operativi - degli sportelli per l'internazionalizzazione delle imprese; nel corso del 2004 sono stati aperti gli sportelli per la Lombardia e la Puglia, ed è stata conclusa la Convenzione con la Regione Lazio.

Il Ministero interviene, a supporto delle Regioni interessate, con azioni di assistenza tecnica nel quadro del Progetto "Italia internazionale: sei Regioni per cinque continenti", co-finanziato dalla UE, in quanto inserito nel Programma operativo regionale presentato dalle Regioni dell'obiettivo 1.

Per realizzare questa attività è stata costituita un'apposita task force, che tiene anche i contatti con l'ICE e la SIMEST, cui sono state delegate alcune azioni, per mezzo di appositi accordi. La partecipazione a questo Progetto sostanzia in effetti per l'Amministrazione il perseguimento di entrambi gli obiettivi ricordati; fra le azioni svolte figura infatti quella di "scouting all'estero", consistente appunto nella realizzazione di studi multiregionali su mercati esteri, verso i quali appare conveniente attuare progetti di internazionalizzazione delle imprese.

L'attività del Ministero è completata dall'espletamento di una funzione di monitoraggio dei Programmi Regionali per l'internazionalizzazione (PRINT, strumento di coordinamento delle azioni di internazionalizzazione e della raccolta dei fondi relativi) nelle Regioni dove questi sono stati avviati (Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia), nonché di "tutoraggio", svolta dalla SIMEST S.p.A., Società pubblica per le imprese all'estero, consistente nel supporto a raggruppamenti di imprese selezionati di concerto con le Regioni, per la realizzazione di studi di prefattibilità su progetti di internazionalizzazione.

⁶ Un'indagine sulla gestione da parte del MAP delle risorse destinate ai Programmi di potenziamento della internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano, è stata inserita nel programma di controllo per l'anno 2005 della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte.

Riconducibile al secondo obiettivo (attività di studio a supporto dell'internazionalizzazione) appare la realizzazione del Portale per l'internazionalizzazione, il cui prototipo è stato ufficialmente presentato al MEF, al MAE ed alle Regioni nel marzo 2005.

Il Portale permetterà la ricerca guidata delle informazioni sull'internazionalizzazione pubblicate on line sui diversi siti; è prevista l'attribuzione di un codice identificativo che consenta agli aderenti al progetto di venire automaticamente riconosciuti nei singoli siti che intendano visitare.

3.9 *Politica commerciale.*

Gli obiettivi fissati per questa funzione rispecchiano l'esigenza, di attualità potrebbe dirsi drammatica, attesa la contingenza economica, di tutelare le produzioni nazionali, in particolare nel contesto dei rapporti commerciali internazionali e dei relativi negoziati. Si presentano infatti strettamente collegati tra di loro in questa ottica, da un lato, lo sviluppo della cooperazione economica bilaterale con nuovi mercati, anche appunto attraverso la tutela delle produzioni nazionali; dall'altro, l'attività di negoziato multilaterale, specificamente in sede di WTO, (*World Trade Organization*) allo sviluppo e miglioramento delle regole inerenti l'apertura dei mercati.

Appare tuttavia chiaro come l'appartenenza dell'Italia alla UE – con i riflessi che questo evidentemente comporta, tra l'altro, in ordine ai negoziati WTO – imponga di svolgere le attività suddette anzitutto, appunto, in sede comunitaria.

Centrale è stata quindi l'azione attuata nel corso del 2004, e tuttora in corso, affinché temi di vitale importanza per il nostro Paese, quali la tutela delle indicazioni geografiche dei prodotti, fossero inseriti e mantenuti con priorità nell'agenda dei negoziati condotti dalla UE presso il WTO.

In particolare, l'Amministrazione è impegnata nel rappresentare gli interessi italiani nel processo di definizione della linea negoziale comunitaria, attraverso i lavori dell'apposito Comitato, incaricato dell'assistenza alla Commissione europea in quella sede.

Altrettanto importante l'analoga azione condotta, in collaborazione con la Rappresentanza permanente presso la UE, nell'ambito del competente Gruppo del Consiglio che affianca la Commissione nei negoziati di adesione con i Paesi candidati all'ingresso nella UE.

Va al riguardo ricordato che con il 1 gennaio 2005 sono cessati i contingentamenti delle importazioni nel nostro Paese dei prodotti di settori vitali per la nostra economia quali quelli tessile e calzaturiero (a supporto dei quali lo stesso Ministero svolge varie attività, come indicato in altra parte della Relazione).

L'Amministrazione ha quindi svolto nel corso del 2004 un'attività di impulso nelle sedi competenti, tendente ad introdurre nella legislazione comunitaria la previsione di sistemi di monitoraggio su tali importazioni da Paesi extra-UE. Tutto ciò ha dato luogo, anche con l'appoggio di altri Stati membri, all'adozione dei Regolamenti CE n. 2200 del 2004, del dicembre 2004, e n. 117 del 2005, del gennaio 2005, che prevedono appunto il monitoraggio, rispettivamente, nei settori tessile e delle calzature.

L'attività di monitoraggio, oltre a fungere essa stessa da filtro rispetto alle suddette importazioni, consentirà, nell'ipotesi di problemi per l'industria comunitaria (e quindi nazionale), di adottare gli strumenti di difesa commerciale attualmente previsti, quali provvedimenti antidumping e misure speciali di salvaguardia.

Altra importante attività "istituzionale" dell'Amministrazione corrisponde al controllo – secondo il Regolamento CE n. 1334 del 2000 – delle esportazioni dei beni c.d. "duali", ovvero dei prodotti che, pur essendo progettati e fabbricati per l'utilizzo civile, possono tuttavia essere impiegati nella costruzione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche.

Il suddetto controllo appare connotato da due finalità bilanciatesi: da un canto, evitare la proliferazione delle armi di distruzione di massa, dall'altro rimuovere indebiti ostacoli per le nostre imprese che rispettino tutte le regole nazionali ed internazionali della materia.

Anche in questo caso, l'Amministrazione ha tenuto costanti contatti con le istanze internazionali competenti, particolarmente in sede comunitaria, per giungere ad interpretazioni comuni delle regole vigenti.

Attività di controllo e di gestione diretta viene poi espletata dal Ministero in ordine all'applicazione nell'ambito nazionale della Politica agricola comunitaria, in coordinamento con il Ministero delle politiche agricole. L'Amministrazione è infatti competente al rilascio dei titoli necessari, alla stregua della normativa comunitaria, per l'esportazione e/o importazione, verso o da Paesi terzi, di determinati prodotti agricoli. Per le importazioni – potenzialmente gravate dall'obbligo di corrispondere determinate somme – è anche prevista la costituzione di cauzioni, in ordine alle quali il Ministero procede poi, a seconda dell'esito, al rilascio o all'incameramento (nel 2004 si sono avuti 4.200 incameramenti, per un ammontare di circa 700.000 euro).

3.10 *Promozione scambi.*

Gli obiettivi per il 2004 relativi a questa funzione – strettamente collegati a quelli perseguiti mediante le funzioni di internazionalizzazione e politica commerciale – erano l'aumento della competitività del sistema produttivo nazionale attraverso l'incremento dell'internazionalizzazione, oltre al coordinamento e integrazione delle azioni dei soggetti impegnati nella promozione del *"made in Italy"*.

I suddetti compiti richiedono anzitutto un'attività di coordinamento dei vari soggetti che operano in funzione dell'internazionalizzazione delle imprese, in primo luogo l'Istituto per il commercio estero, ed inoltre le Regioni, le Camere di commercio, la società SIMEST, ecc.. Ciò ha dato luogo alla stipulazione di accordi di varia forma dell'Amministrazione con le Regioni, le Associazioni di categoria, le Università, oltre ai distretti produttivi, volti appunto a ricondurre tutte le iniziative intraprese ad un fine unitario.

Di particolare pregnanza appare l'azione svolta nei confronti dell'ICE, per la posizione di quest'ultimo, ente strumentale del Ministero, pur se dotato di autonomia operativa.

La vigilanza sull'ICE comporta anzitutto l'indicazione, da parte del Ministro, delle linee-guida dell'attività promozionale dell'ente, poi recepite nel Programma promozionale annuale (la cui deliberazione è a sua volta sottoposta all'approvazione ministeriale, come pure le varie delibere attuative).

Soggette ad approvazione sono poi le delibere relative al bilancio preventivo e consuntivo dell'ICE, nonché quelle di variazione del documento contabile. In esito all'esercizio della vigilanza, l'Amministrazione rileva per l'esercizio 2004 l'eccessivo scostamento tra i dati previsionali ed il consuntivo ed in generale scarsa capacità di spesa, legata anche all'eccessiva complessità delle procedure e parcellizzazione degli interventi, mentre un problema "strutturale" è rappresentato dalle difficoltà di raffronto tra il bilancio di natura privatistica dell'ente e le norme di contabilità di Stato.

Infine, la vigilanza sull'ICE importa lo svolgimento di missioni sul posto ed indagini presso gli utenti; questa funzione ha peraltro risentito – come in altri casi simili posti in rilievo – della consistente riduzione delle risorse finanziarie operata negli ultimi esercizi.

Riccollegabile ad entrambi i ricordati obiettivi appare l'attività promozionale di iniziative finalizzate all'espansione sul mercato della Russia, in esecuzione delle linee direttrici che indicano il 2005 quale "anno dell'Italia in Russia", come il 2004 è stato l'anno della Cina.

In esito a riunioni tenute dall'Amministrazione con Regioni, Associazioni di categoria, vari Ministeri ed Enti interessati, banche ed Università, sono ad oggi pervenuti al MAP 77 progetti.

I progetti sono stati raggruppati per macrocategorie settoriali, per le quali sono previsti complessivamente finanziamenti per 14,3 milioni, a valere sullo stanziamento di 20 milioni per la promozione straordinaria del *"made in Italy"* contenuto nella Legge Finanziaria 2004.

Parte delle stesse risorse è stata destinata al Progetto “Marco Polo” di promozione del “made in Italy” in Cina, nell’ambito del quale sono state realizzate nel 2004 in questo Paese (e sono tuttora in corso) una serie di iniziative commerciali, culturali e promozionali volte a far conoscere il “sistema Italia”. Sono stati impegnati 9.620.000 euro. Successivamente, è stata impegnata la somma di 1.047.420 euro, relativa al contratto stipulato con la società aggiudicataria della campagna di comunicazione straordinaria da attuare in Cina.

Ancora sul suddetto stanziamento previsto dalla finanziaria 2004, è stato impegnato l’importo di 1.500.000 euro, da ripartire tra l’Esposizione universale di Aichi, realizzata nel 2005, ed il progetto speciale India.

4. Strumenti: organizzazione, personale, nuove tecnologie.

4.1 Assetto organizzativo.

In materia di organizzazione, il già ricordato d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 34 è intervenuto, come si è visto, riprendendo ed integrando la disciplina del d.lgs. 30 luglio 1999 n. 300 (come modificato dal DPR 26 marzo 2001, n. 175, in ordine alle funzioni del Ministero).

L’art. 28 del d.lgs. n. 300 del 1999 elencava per il Ministero delle attività produttive tre aree funzionali principali: sviluppo del sistema produttivo, commercio estero ed internazionalizzazione del sistema economico, comunicazioni e tecnologie dell’informazione. Il nuovo assetto disegnato dal d.lgs. n. 34 del 2004 (che tiene evidentemente conto dell’istituzione nel frattempo del Ministero delle comunicazioni, avvenuta con DL 12 giugno 2001, n. 217, convertito nella legge 3 agosto 2001, n. 317), enumera quali aree funzionali: 1) competitività, 2) internazionalizzazione, 3) sviluppo economico.

Con ciò, il MAP continua ad accorpere - oltre a quelle già spettanti al Ministero dell’industria - le funzioni in passato esercitate dal Ministero per il commercio estero, nonché dal Ministero del turismo (precedentemente confluito in un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Sul piano più strettamente organizzativo, il succitato d.lgs. n. 300 stabiliva che il Ministero si articolasse in non più di quattro dipartimenti, rispecchianti le aree funzionali come sopra definite. Tale struttura, tuttavia (come del resto è spesso accaduto nella concreta attuazione del d.lgs. n. 300), è rimasta sulla carta, poiché in realtà la gestione è stata invece attuata con riferimento alle singole Direzioni generali (presentemente in numero di 11, come si rileva dalla parte della Relazione specificamente consacrata alla gestione, condotta perciò per Direzioni generali), con le quali coincidono in concreto i Centri di responsabilità, e cui fanno capo i dirigenti di vertice.

E’ appunto questo lo schema recepito dal d.lgs. n. 34 del 2004, il quale ha stabilito che il Ministero si articola in non più di undici direzioni generali, alla cui definitiva individuazione ed organizzazione dovrà provvedersi - in modo da assicurare il coordinamento delle aree funzionali suelencate - mediante apposito regolamento di organizzazione (attualmente in fase di concertazione ministeriale).

La vicenda descritta ha avuto peraltro concreti e rilevanti effetti, già accennati, in ordine alla (mancata) corrispondenza tra UPB e Centri di Responsabilità. Tali problemi appaiono ulteriormente aggravati dalle specifiche difficoltà derivanti dalla necessità di accorpamento delle strutture precedentemente appartenenti al Ministero per il commercio estero.

Va ancora segnalata la mancata ottemperanza da parte dell’Amministrazione al dettato dell’art. 18 comma 2 legge n. 448 del 2001, secondo cui - entro 120 giorni dall’entrata in vigore - avrebbero dovuto essere individuati gli organismi tecnici operanti presso il Ministero dotati delle caratteristiche descritte dal comma 1 dello stesso articolo, venendo automaticamente soppressi tutti gli altri.

Non è stato infatti ancora realizzato il concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell’economia e delle finanze, prodromico all’emanazione del Decreto

Ministeriale con il quale, ai sensi del citato art. 18 comma 2, la suddetta individuazione dovrà avvenire.

4.1.1 “Outsourcing” di attività e servizi.

E' stato affidato all'esterno il servizio generale di manutenzione degli immobili che ospitano le sedi dell'Amministrazione, mediante adesione alla relativa Convenzione CONSIP (servizio c.d. di “global service”); l'esecuzione del relativo contratto ha presentato vari problemi, specificamente esaminati nella sezione relativa appunto all'attività contrattuale.

Sono state inoltre affidate le attività di sviluppo, esercizio e manutenzione dei sistemi informativi al fornitore degli stessi.

4.1.2 L'Ufficio di diretta collaborazione all'opera del Ministro.

Funzione istituzionale dell'Ufficio è – come di norma – da un lato il supporto al Ministro, dall'altro il raccordo tra quest'ultimo e gli uffici gestionali. In concreto, ciò ha comportato definizione e diffusione delle Direttive ministeriali, coordinamento delle azioni di attuazione dell'indirizzo politico e dell'attività legislativa, dei rapporti con le Direzioni generali, le Assemblee parlamentari, gli Organi costituzionali, gli organismi di settore, gli organi di informazione, nonché la Comunità europea.

Particolarmente rilevante l'attività di indirizzo nei confronti delle Direzioni generali in ordine alla predisposizione della normativa di settore, segnatamente dei provvedimenti di portata più generale, quali il “codice degli incentivi alle imprese”, di cui è stato predisposto un primo testo, ed i “codici” del consumo, della proprietà industriale e delle assicurazioni, in fase di elaborazione.

Da menzionare altresì il regolamento di organizzazione del Ministero – attuativo del d.lgs. n. 34 del 2004 - attualmente oggetto di concertazione interministeriale.

Molto importante l'azione di indirizzo e monitoraggio posta in essere per l'attuazione del c.d. decreto “taglia-spesa”, in particolare mediante l'emanazione di direttive volte alla corretta applicazione da parte dell'Amministrazione delle norme in esso contenute e relative ai limiti in materia di incarichi di studio e consulenze, nonché di spese per missioni.

4.2 Attività contrattuale.

Nell'esercizio 2004 (tabella 3) il totale dei pagamenti relativi alla categoria economica dei consumi intermedi ammonta a circa 47 milioni, su di uno stanziamento definitivo di competenza pari a 99,32 milioni, ed una massa spendibile di complessivi 171,94 milioni (di cui residui per 72.244 euro).

L'Amministrazione ha fatto ricorso da diversi anni al sistema centralizzato degli acquisti, aderendo a varie convenzioni CONSIP, per beni e servizi che rientrano tra quelli normalmente acquisiti con tale procedura.

In particolare, per l'esercizio 2004 vanno registrati l'acquisto di carburante (66.688 euro), il noleggio delle auto di servizio (145.672 euro), i buoni pasto (574.608 euro), il noleggio (168.238 euro) e l'acquisto (4.344 euro) di macchine per ufficio, il servizio di telefonia mobile (25.873 euro), l'acquisto di una centralina telefonica (3.046 euro), il servizio “Global service” (560.065 euro). Non è stato per contro possibile usufruire delle convenzioni inerenti i prodotti informatici, non essendo offerti nell'ambito delle convenzioni, o risultando esauriti, quei prodotti di cui l'Amministrazione aveva specificamente necessità.

L'esercizio 2004 ha registrato un calo dell'adesione alle convenzioni CONSIP; deve ritenersi che ciò sia dovuto ad un duplice ordine di motivi (peraltro, comuni a tutte le Amministrazioni): da un lato, la normativa regolante la materia è mutata alla fine del 2003, rendendo meno stringente l'obbligo dell'amministrazione di utilizzare le convenzioni - che fungono comunque da parametro di riferimento per i prezzi di beni e servizi -, dall'altro, anche

in conseguenza di quanto sopra, molte convenzioni scadute non sono state rinnovate dalla CONSIP (per questo appunto, è stato di recente emanato il DPCM 11 novembre 2004, n. 325, recante il regolamento per le procedure di gara non concluse bandite dalla CONSIP).

Più specificamente, l'Amministrazione ha rilevato vari inconvenienti afferenti le suddette convenzioni. Per quanto riguarda gli acquisti, si lamentano tempi molto lunghi nelle consegne, che — oltre ad incidere sull'efficienza del “parco tecnico” degli uffici — hanno spesso vanificato la convenienza dei prezzi praticati. Il costo dei contratti di locazione è risultato eccessivo, e difficoltosa la manutenzione. In ordine ai servizi, è stata osservata, anche qui, l'eccessiva onerosità della convenzione c.d. di “Global Service” (riferentesi ad una serie di servizi relativi agli immobili sedi degli uffici), oltre al fatto che l'impresa contraente avesse affidato a terzi l'esecuzione di molti dei servizi stessi, con conseguente perdita del controllo da parte dell'Amministrazione.

In generale, infine, risulta l'esistenza di numerosi problemi nella fase post — contrattuale, a causa della scarsa tutela offerta all'Amministrazione dai contratti-quadro predisposti dalla CONSIP nei confronti di eventuali inadempienze delle controparti.

4.3 I nessi con il decentramento amministrativo.

Il trasferimento al complesso regioni-enti locali di funzioni, uffici e risorse facenti capo all'amministrazione statale, operato dal d.lgs. n. 112 del 1998, ha avuto notevoli effetti sull'allora esistente Ministero dell'industria, i quali peraltro si sono evidentemente riflessi sul Ministero delle attività produttive, prodotto dell'accorpamento di quel Ministero con altre entità amministrative.

In particolare, il citato decreto legislativo ha previsto il trasferimento delle funzioni già esercitate dagli Uffici metrici provinciali, dagli Uffici provinciali del commercio e artigianato, dai Distretti minerari, nonché di alcune competenze in materia di incentivi alle imprese.

Tale trasferimento, attuato secondo modalità e tempi diversi, è ormai quasi del tutto completato, con l'eccezione della Sardegna.

Per quanto riguarda gli Uffici metrici provinciali, il DPCM 6 luglio 1999 ha trasferito le relative funzioni, per le Regioni a statuto ordinario, alle Camere di commercio, con decorrenza 1 gennaio 2000. Per le Regioni a statuto speciale e Province autonome di Trento e Bolzano, il trasferimento è avvenuto con le modalità previste dai rispettivi statuti. Ad oggi, il procedimento è completato per tutti i 95 Uffici provinciali esistenti; del personale in servizio (242 unità), 239 dipendenti sono stati trasferiti alle Camere di commercio.

Per gli Uffici provinciali del commercio e artigianato, il DPCM 26 maggio 2000 ha disposto il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario con decorrenza 1° settembre 2000. Sono stati complessivamente trasferiti 91 Uffici e 81 dipendenti sugli 88 in servizio.

In ordine alle funzioni in materia di energia, miniere e risorse geotermiche, il trasferimento di beni e risorse alle Regioni e Province è stato disciplinato dal DPCM 14 dicembre 2000, che ha individuato su base regionale sedi e personale da trasferire, secondo un meccanismo di mobilità dapprima volontaria, poi d'ufficio⁷.

In complesso, pertanto, sono stati trasferiti 197 uffici e 368 unità di personale dell'ex Ministero dell'industria. Le suddette vicende si sono ripercosse sulla consistenza organica del Ministero delle attività produttive nella sua odierna strutturazione: a fronte di un organico di

⁷ Il DPCM 22 dicembre 2000 ha stabilito la decorrenza del 1 luglio 2001 per il trasferimento, che ha interessato i Distretti minerari di Milano, Bergamo, Trieste, Padova, Torino, Bologna, Firenze, Grosseto, Massa Carrara, Roma e Napoli, e 44 unità di personale (con successivo decreto del 6 agosto 2002 altre 4 unità sono state trasferite alla Regione Friuli Venezia Giulia).

Infine, sempre in base al DPCM 14 dicembre 2000 e con decorrenza 1 luglio 2001, ulteriori 4 unità di personale sono state trasferite alle Regioni Campania, Calabria, Lazio e Puglia, per l'esercizio di funzioni in materia di incentivi alle imprese (settore per il quale non sono stati previsti trasferimenti di uffici).

1.613 unità del solo Ministero dell'industria al 31 dicembre 1998, l'attuale organico del MAP (dopo l'assorbimento del Ministero del commercio estero e del Dipartimento del turismo) è di 1.310 unità.

In dipendenza dai ricordati trasferimenti di funzioni ed uffici, i succitati DPCM hanno di volta in volta individuato le risorse finanziarie da trasferire correlativamente, sulla base di quelle destinate al funzionamento degli uffici stessi negli esercizi precedenti (salvo che nel caso degli Uffici provinciali del commercio e artigianato, il cui onere era già a carico delle Camere di commercio).

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha provveduto, in particolare, alle variazioni di bilancio necessarie per l'assegnazione delle risorse finanziarie destinate al trattamento economico del personale trasferito agli Enti destinatari.

4.4 Dirigenza.

La composizione dell'organico del MAP relativa alla dirigenza ha risentito delle vicende, già ricordate, della normativa sull'organizzazione. Invero, in seguito all'istituzione del Ministero con il d.lgs. n. 300 del 1999, era stato emanato il DPR n. 175 del 2001, per disciplinarne l'organizzazione; tale norma prevedeva in organico 27 dirigenti di prima fascia, pari alla sommatoria di quelli già in servizio nei Ministeri ora accorpati nel MAP, tra cui 8 presso il Ministero delle comunicazioni.

Tuttavia, il DL 12 giugno 2001 n. 217, convertito dalla legge n. 317 del 2001, ha ripristinato il Ministero delle comunicazioni.

Conseguentemente, gli incarichi in concreto conferiti conseguono all'applicazione dei regolamenti di organizzazione rispettivamente vigenti in ordine alle Amministrazioni accorpate nel MAP.

Dalla tabella 6 risulta il numero di uffici dirigenziali generali ed uffici "di secondo livello" istituiti presso il MAP alla data, rispettivamente, del 1999 e del 2002 (anno di entrata in vigore della legge n. 145 del 2002 di riforma della dirigenza), nonché quello dei dirigenti di I e II fascia in servizio alle predette date.

Lo scostamento tra il numero di posti di dirigente di seconda fascia esistenti nella pianta organica e quelli effettivamente coperti (20 unità) è dovuto al blocco dei concorsi registrati negli ultimi anni.

Tabella 6

Area funzionale	Provenienza	Organico		Uffici dirigenziali	
		al 31.12. 1999	al 31.12. 2002	al 31.12. 1999	Al 31.12. 2002
Dir. I fascia	Min. attività produttive	-	19	-	19
	ex Min. industria	13	-	14	-
	ex Min Commercio con l'estero	4	-	4	-
	ex Min. Lavoro	1	-	1	-
	Totale	18	19	19	19
Dir. II fascia	Min. attività produttive	-	182	-	202
	ex Min. industria	149	-	159	-
	ex Min Commercio con l'estero	32	-	36	-
	ex Min. Lavoro	6	-	6	-
	ex Min. Tesoro	-	-	1	-
	Totale	187	182	202	202

In seguito all'entrata in vigore della legge n. 145 del 2002, sono stati sostituiti 5 dirigenti di I fascia e 18 dirigenti di II fascia. I nuovi incarichi attribuiti sono della durata di tre anni (salvo quattro incarichi dirigenziali di II fascia della durata di cinque anni).

L'evoluzione quantitativa della spesa relativa al personale nell'ultimo quinquennio è rappresentata nella seguente tabella.

Tabella 7
(in migliaia di euro)

	2000	2001 *	2002	2003	2004
Retribuzione fissa	43.543,5	61.153,3	53.197,9	57.038,9	64.031,0
Indennità ed emolumenti vari	1.926,5	3.999,3	4.096,9	5.167,4	3.364,3
Retribuzione produttività	8.153,3	13.700,4	12.676,9	15.368,0	13.942,6

*Sono compresi anche i dati relativi al Commercio Estero

4.5 Nuove tecnologie.

Per il perseguimento delle politiche di “*e-government*” sono stati effettuati investimenti nel settore delle tecnologie, informazione e comunicazione (ICT), sia dalla Direzione generale servizi interni, riguardanti l'intero apparato informatico del Ministero, sia da singole Direzioni generali per i propri servizi.

Sotto il primo profilo, obiettivo primario è stato quello del potenziamento e perfezionamento dei servizi informatici del Ministero, con l'intento in particolare di consentire agli utenti di accedere direttamente on line alle pratiche amministrative che li riguardano, in corso presso l'Amministrazione. Rilevante appare al riguardo l'impianto, in corso, del “protocollo informatico”.

Nella stessa prospettiva, è in atto la trasformazione informatica di impegni, titoli di spesa ed atti di estinzione degli stessi, attraverso l'estensione a tutti i capitoli di spesa (ad eccezione del capitolo 7420, relativo agli incentivi alle imprese) del sistema SiCoGe, elaborato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Sempre nell'ambito dell'attuazione delle politiche di *e-government*, è stato avviato un progetto di certificazione delle conoscenze informatiche dei dipendenti, e correlativa acquisizione della “patente europea”.

Altro settore di attenzione, quello della posta elettronica; il relativo servizio è stato aggiornato e potenziato.

In generale, poi, sono stati effettuati interventi sulla stessa rete, al fine di renderne l'utilizzazione al tempo stesso più veloce e più semplice.

Infine, è stata attuata una prima “ristrutturazione” del sito WEB del Ministero, di cui è previsto il collegamento diretto.

In dettaglio, la spesa per la gestione e manutenzione ordinaria delle apparecchiature e server centrali è stata nel 2004 di 724.000 euro. A tale importo vanno aggiunte le seguenti spese per la realizzazione del sistema informativo così ripartite:

	Impegni in euro
Capitolo 8300 - Internazionalizzazione	
P.G. 01 – hardware e software di base	285.280,22
P.G. 02 – software applicativi	137.310,00
P.G. 03 – reti	6.336,00
Capitolo 7301 - Mercato	
P.G. 01 – hardware e software di base	31.562,56
P.G. 02 – software applicativi	50.203,44
P.G. 03 – reti	78.875,60
Capitolo 7000 - Gabinetto	
P.G. 01 – hardware e software di base	44.078,48
P.G. 02 – software applicativi	8.743,68
P.G. 03 – reti	1.646,57
Capitolo 7031 - Mercato	
P.G. 01 – hardware e software di base	382.498,62 (+ 32.562,56)
P.G. 02 – software applicativi	391.975,52 (+ 50.203,44)
P.G. 03 – reti	327.860,27 (+ 78.875,60)
Capitolo 7331 - Imprese	
P.G. 01 – hardware e software di base	147.066,53
P.G. 02 – software applicativi	145.733,76
Capitolo 7600 - Reti	
P.G. 01 – hardware e software di base	33.301,92
P.G. 02 – software applicativi	16.792,38

PAGINA BIANCA